

L'intervista

Fra noir e melodramma, **Simi** affronta il tema del femminicidio

Un avvocato, un gestore di B&B, una agente immobiliare che viene uccisa
La trama si snoda tra Viareggio e Versilia; in sottofondo la musica di Puccini

di **Cristina Bulgheri**

C'è una vittima – una donna – e un'indagine appena iniziata. C'è un avvocato, ma non ancora un processo. Ci sono un potenziale imputato (Leandro, il compagno della vittima) e il suo difensore (Pietro Valvasori). E tra loro un lungo confronto, anzi lunghissimo: dura infatti una notte intera. Un tempo dilatato funzionale ad uno "studiarsi" reciproco, ad un "corpo a corpo" dialettico che spiega il titolo dell'ultimo romanzo di Giampaolo Simi, forse il più sintetico nella storia della sua produzione letteraria: "Tra lei e me", in libreria da ieri, martedì 13 maggio, come sempre per l'editore **Sellerio**.

Una riflessione sulle relazioni umane accanto al racconto di un'indagine, un melodramma in noir. Giusta come definizione?

«Ecco sì, se mi si chiede di definire questo romanzo, dico che ha molto del melodramma. Anche se al centro della storia c'è un omicidio, la struttura non è quella del classico giallo di detection».

"Tra lei e me" arriva dopo la quadrilogia, che vedeva il giornalista Dario Corbo nei panni di un investigatore "sui generis", ed è una storia dove di fatto vengono scardinati i punti fermi del giallo...

«L'idea è partire dalla vicenda di due uomini che parlano tutta la notte dell'omicidio di una donna (Lorena Danesi). L'ipotesi di reato è di femminicidio perché questa è l'accusa rivolta al compagno di lei. Il dialogo tra l'indagato e l'avvocato si consuma la notte prima di dover affrontare l'interrogatorio con la polizia».

Uno sguardo maschile su un tema che solitamente è oggetto di dibattito femminile...

«Mi sembrava interessante che ci fossero due uomini, uno di fronte all'altro, a discutere di un femminici-

dio, anche se ancora ipotetico, tutto da dimostrare. Noi maschi parliamo poco e malvolentieri della violenza di genere, e fino a quando non riusciremo a farlo, non arriveremo a qualche soluzione».

Ma la vicenda non si esaurisce a questo.

«No, perché a livello narrativo a me piaceva bilanciare queste due voci maschili con la vita della vittima. Spesso nei gialli la conosciamo di riflesso, attraverso le indagini, i ricordi o il dolore di chi ha perso la persona in questione, ma mai direttamente. La vittima è l'elemento fondamentale perché altrimenti il giallo non comincia, ma alla fine non la vediamo mai vivere».

Ciò spiega la struttura del romanzo, che è suddiviso in una scansione temporale che, da una parte, segna il trascorrere della nottata che precede l'interrogatorio, e dall'altra, quello degli ultimi mesi di vita della vittima, giusto?

«Esatto, l'idea è proprio quella di unire il racconto di questa notte e quello degli ultimi mesi di vita di Lorena, creando un controcanto interessante, perché i due uomini, che si erano già conosciuti in passato, con la loro dialettica poco trasparente mettono in atto una partita di scacchi. Un gioco ambiguo che il narratore racconta da fuori senza poter entrare nei pensieri dei due, ma che si interseca con la narrazione degli ultimi mesi di vita della vittima, diventando così il controcanto continuo della verità rispetto alle bugie che si raccontano avvocato e indagato durante la notte. Le verità sono infatti nel passato: il narratore del passato, che porterà il racconto fino al giorno del delitto, entra nelle teste dei personaggi e ci consegna le loro motivazioni, le loro emozioni più intime».

Non c'è dunque un investigatore che scio-

glie la matassa, ma una cronaca dei fatti?

«Diciamo che è il lettore, andando avanti nella storia, a scoprire come sono andate le cose, mentre i due uomini continuano a raccontarsi bugie, a studiarsi a suon di tranelli ed equivoci».

Una "notte degli imbrogli" di manzoniana memoria mixata con il melodramma: è in questa ottica che si rincorrono nella narrazione le note di Puccini?

«Eh sì, finito di scriverlo, mi sono detto: ah, qua è un po' "Tosca", qua invece è la "Manon"».

E da Puccini alla Versilia il passo è breve: torna come scenario della vicenda?

«Gli scenari sono due: uno è quello della notte, ossia l'appartamento dell'avvocato Valvasori a Città Giardino; l'altro è la casa dove viene uccisa Lorena Danesi, un immobile che lei, che di mestiere fa l'agente immobiliare, stava trattando in esclusiva. Un piccolo ex frantoio ristrutturato che si trova oltre la ferrovia andando verso il lago a Massarosa. In quella zona c'è anche il B&B che gestisce Leandro, il suo compagno, poi indagato».

Due location, due narrazioni temporalmente sfalsate, che poi confluiscono nello stesso fiume, con due registri narrativi diversi: da una parte dialoghi serrati, dall'altra una prosa ariosa?

«Due passi che sono funzionali l'uno all'altro. Del resto tutto il romanzo si gioca su un sistema binario: parla di relazioni a due, non di relazioni sociali del tipo "noi e gli altri" ma di "di me e dell'altro/a". Ad un certo punto il romanzo si apre con una sorta di effetto speculare. I numeri sono importanti, nella narrazione».

Se nel romanzo "I giorni del giudizio" aveva raccontato quello che succede quando il giallo tradizionale finisce, qui lo sguardo è rivolto più su un "prima". È una riflessione

sulla giustizia osservata da un'altra angolazione?

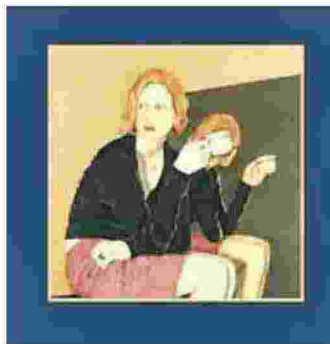
«La storia prende il via in una fase in cui non si sa bene ancora che piega possano prendere le indagini: c'è un uomo che ha perso la compagna, si ritrova di colpo indagato per un reato che può prevedere l'ergastolo e reclama la sua assoluta innocenza. Uno nei cui panni non è facile calarsi».

Abbiamo accennato a Puccini, anche l'ex ergo cita la musica ma di tutt'altro genere: quella del cantante irlandese ... Come s'incastrano con la storia?

«È una canzone che mi piace tantissimo. Parla dello sforzo che tutti facciamo per far sembrare che tutto vada bene, sorridendo di giorno e di notte anche a dispetto delle nostre angosce, mentendo agli altri e anche a noi stessi. Mentre la citazione finale, sempre tratta dallo stesso brano, recita testualmente "rimpiangi quando ancora la speranza non aveva bussato alla tua porta". È un verso spiazzante di Grian Chatten dei Fontaines D.C., ho avuto la conferma che sono dei grandi vedendoli proprio l'estate scorsa a "La Prima Estate"».

Una lunga notte a caccia della verità. All'alba qualcuno vincerà. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine in copertina dell'ultimo romanzo di Simi dal titolo "Tra lei e me" uscito il 13 maggio (edizioni Sellerio)



**Noi maschi
parliamo poco
e malvolentieri
della violenza
di genere**

**Fino a quando non
riusciremo
a farlo, non
arriveremo a
qualche soluzione**





Giampaolo
Simi
scrittore
viareggino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157